

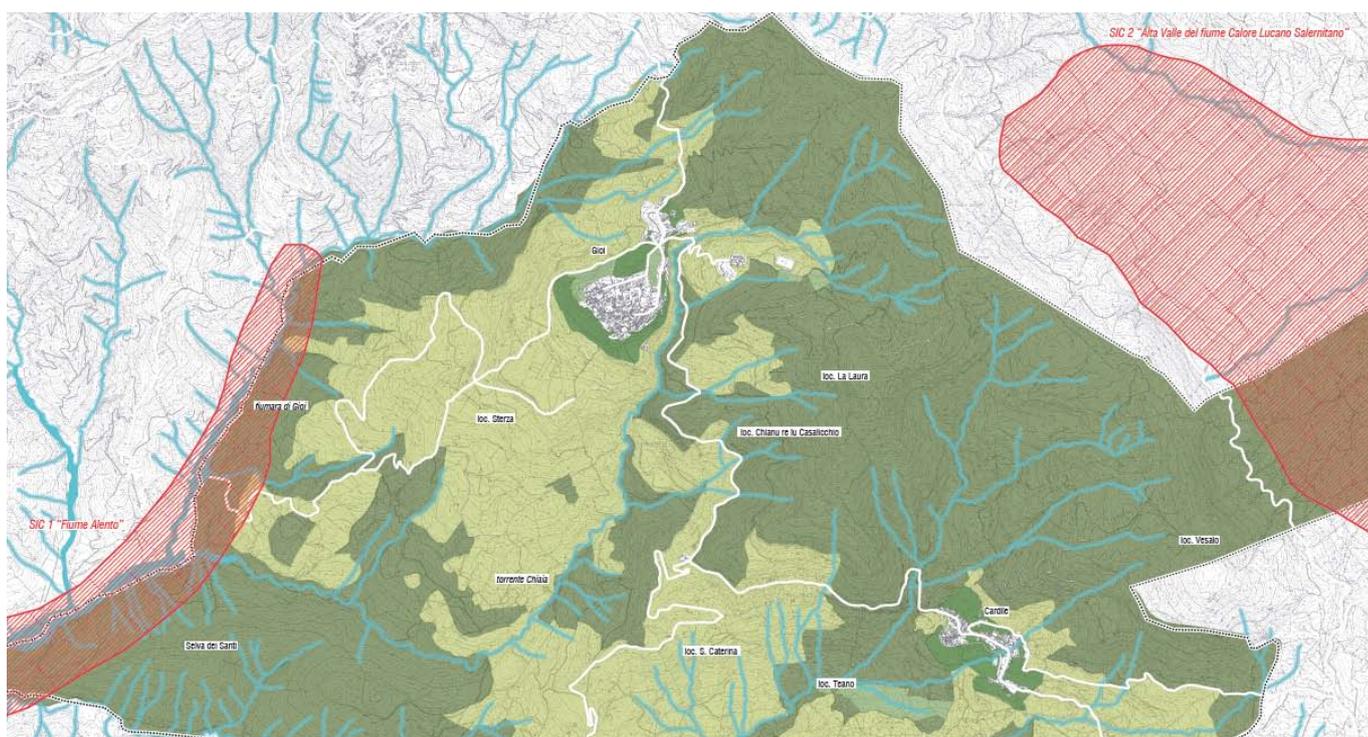
# PIANO URBANISTICO COMUNALE VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



Comune di Gioi

## Valutazione di incidenza

febbraio 2017





Comune di Gioi

**Sindaco**

dott. Andrea Salati

**Vicesindaco**

avv. Valerio Rizzo

**Responsabile del Procedimento**

geom. Raffaele Barbato

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

**Autorità procedente**

geom. Raffaele Barbato

**Autorità competente in materia di Valutazione di Incidenza**

Regione Campania

**Progettista incaricato**

dott. Guglielmo Caretti

**PIANO URBANISTICO COMUNALE**

**Progettista incaricato**

dott.sa Mariasilvia Agresta



## INDICE

1	PREMESSA.....	4
2	OGGETTO DELLA VALUTAZIONE .....	4
3	NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....	4
3.1	RIFERIMENTI NORMATIVI SPECIFICI IN MATERIA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA .....	5
3.1.1	<i>Normativa comunitaria</i> .....	5
3.1.2	<i>Normativa statale</i> .....	6
3.1.3	<i>Normativa regionale</i> .....	6
4	METODOLOGIA UTILIZZATA .....	6
5	DESCRIZIONE DEI SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA .....	7
5.1	SIC FIUME ALENTO .....	7
5.1.1	<i>Vegetazione</i> .....	9
5.1.2	<i>Fauna</i> .....	10
5.1.3	<i>Geologia e Geomorfologia</i> .....	10
5.2	SIC ALTA VALLE DEL FIUME CALORE LUCANO.....	11
5.2.1	<i>Vegetazione</i> .....	12
5.2.2	<i>Fauna</i> .....	13
5.2.3	<i>Geologia e Geomorfologia</i> .....	14
6	STRATEGIE DEL PUC IN MERITO AGLI OBIETTIVI DI TUTELA.....	16
6.1	TUTELA DEL VERDE PRIVATO/ORTI DI QUALITÀ E DI TUTELA DELLA PERMEABILITÀ DEI SUOLI.....	16
6.2	SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ED INSERIMENTO PAESAGGISTICO .....	16
6.3	RICONOSCERE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO AMBIENTALE ESISTENTE .....	16
6.4	L'AGRICOLTURA COME MOTORE DI SVILUPPO ECONOMICO E ATTIVITÀ DI MANUTENZIONE DEL TERRITORIO (MANUTENZIONE IDRAULICA, MANUTENZIONE DEL SISTEMA DEI TERRAZZAMENTI) .....	17
7	INCIDENZA DEL PUC SULLO STATO DI CONSERVAZIONE E PROTEZIONE DEI SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (VALUTAZIONE APPROPRIATA) .....	18
7.1	SUOLO.....	18
7.2	ARIA E RUMORE .....	18
7.3	INQUINAMENTO LUMINOSO ED ELETTRROMAGNETICO.....	18
7.4	CONNESSIONI ECOLOGICHE.....	18
8	ELEMENTI DI RACCORDO NORMATIVO CON LE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PUC .....	19
9	SINTESI FINALE.....	21
10	ALLEGATI CARTOGRAFICI .....	22

## **1 PREMESSA**

La presente valutazione d'incidenza si pone come finalità lo studio dei possibili effetti del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Gioi sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) SIC-IT8050002 Alta Valle del fiume Calore Lucano Salernitano e SIC-IT8050012 Fiume Alento, ricadenti nel medesimo territorio comunale.

Il presente studio è da configurarsi all'interno del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Piano (Rapporto Ambientale) in risposta alle osservazioni pervenute in sede di Seconda Conferenza di VAS del 3 ottobre 2016. In questa sede, l'Ufficio deputato al controllo e monitoraggio della sostenibilità di Piani e Programmi della Provincia di Salerno richiamava la necessità di redarre la Valutazione d'Incidenza secondo le indicazioni riportate all'interno dell'Allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i. e delle Linee Guida Regionali sulla Valutazione di Incidenza.

## **2 OGGETTO DELLA VALUTAZIONE**

La direttiva habitat 92/43/CEE prevede infatti all'art. 6 che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

La valutazione d'incidenza adempie a quanto disposto dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120, che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997 n. 357, ed è finalizzata all'individuazione di possibili danni o alterazioni che l'attuazione del Piano può determinare sullo stato di conservazione delle funzioni ecosistemiche dei siti della Rete Natura 2000.

Si è dunque proceduto alla redazione del presente studio d'incidenza, il cui scopo è valutare i possibili effetti che il piano potrebbe determinare sugli habitat e le specie di flora e fauna di interesse comunitario, di cui alle direttive Habitat 92/43/CEE e Uccelli 79/409/CEE, presenti nei SIC-IT8050002 Alta Valle del fiume Calore Lucano e SIC-IT8050012 Fiume Alento.

## **3 NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

La direttiva HABITAT è stata recepita nell'ordinamento nazionale con il DPR 357/97, successivamente modificato e aggiornato dal DPR 120/03. L'allegato G del DPR 357/97 rimasto inalterato, prevede che le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;

- alla complementarità con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti, per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

Nel merito dell'area vasta di influenza dei piani e progetti, le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Con DPGR n. 9 del 29 gennaio 2010, pubblicato sul BURC n. 10 del 01/02/2010, è stato emanato il Regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza", che in coerenza con quanto disposto dal DPR 357/97 e alla luce del confronto sulla materia maturato in ambito nazionale e comunitario, disciplina la procedura di valutazione di incidenza in Regione Campania.

Per quanto riguarda i Piani Urbanistici Comunali, come previsto dalle linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania allegata alla DGR 324 del 2010 l'Autorità Competente in materia di Valutazione di Incidenza è rappresentata dall'organo regionale.

Il **Sito di Importanza Comunitaria (SIC)** è "un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo efficace a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della Rete Natura 2000. Inoltre il SIC contribuisce in modo efficace al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografia in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi all'interno dell'area di ripartizione naturale di tali specie, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione" (Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992).

### 3.1 Riferimenti normativi specifici in materia di valutazione di incidenza

#### 3.1.1 Normativa comunitaria

- Dir. 85/337/CEE del 27 giugno 1985;
- Dir. 97/11/CE del 3/3/1997;
- Dir. 2001/42/CE del 27 giugno 2001;
- Dir. 79/409/CEE del 2 aprile 1979 (V.I.);

- Dir. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 (V.I.).

### 3.1.2 Normativa statale

- L. 8 luglio 1986, n. 349;
- D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377;
- D.P.C.M. 27 dicembre 1988;
- (Art. 40) L. 22 febbraio 1994, n. 146;
- L. 3 novembre 1994, n. 640;
- D.P.R. 12 aprile 1996;
- (Art. 71) D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112;
- D.Lgs. 20 agosto 2002, n. 190;
- D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;
- D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4;
- D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 (V.I.);
- D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 (V.I.);
- D.M. 3 aprile 2000 (V.I.).

### 3.1.3 Normativa regionale

- D.P.G.R. 29 Gennaio 2010 n.9 (Regolamento di attuazione della V. I.);
- D.G.R. 19 Marzo 2010 n.324 Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania;
- D.G.R. 4 Agosto 2011 n.406 Approvazione del "Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. m. 17 del 18 Dicembre 2010";
- Regolamento n. 5 del 4 Agosto 2011 "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio";
- Circolare Prot.n. 765763 del 11 Ottobre 2011 (Circolare esplicativa in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento Regionale n. 5/2011).

## **4 METODOLOGIA UTILIZZATA**

La presente Valutazione segue l'iter logico proposto dalla guida della Commissione Europea, nella quale sono suggeriti quattro livelli, non obbligatori ma consequenziali, di analisi e valutazione progressiva del progetto:

- **Livello 1 – Screening:** Processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.
- **Livello 2 – Valutazione appropriata:** Considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione.
- **Livello 3 – Valutazione delle soluzioni alternative:** Valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000.
- **Livello 4 – Valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa:** Valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

Come previsto dal Regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza", la fase di verifica preliminare non si applica ai piani o programmi e per essi la procedura di valutazione di incidenza ha inizio con la valutazione appropriata integrata con la valutazione ambientale strategica.

Inoltre, lo stesso Regolamento prevede che il soggetto proponente, in questo caso rappresentato dal Comune di Gioi, dovrà acquisire il "sentito" dell'Ente di Gestione dell'area protetta (Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni) e successivamente acquisire il parere di competenza dell'Autorità Competente in materia di Valutazione di Incidenza (Regione Campania).

## 5 DESCRIZIONE DEI SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA

### 5.1 SIC Fiume Alento

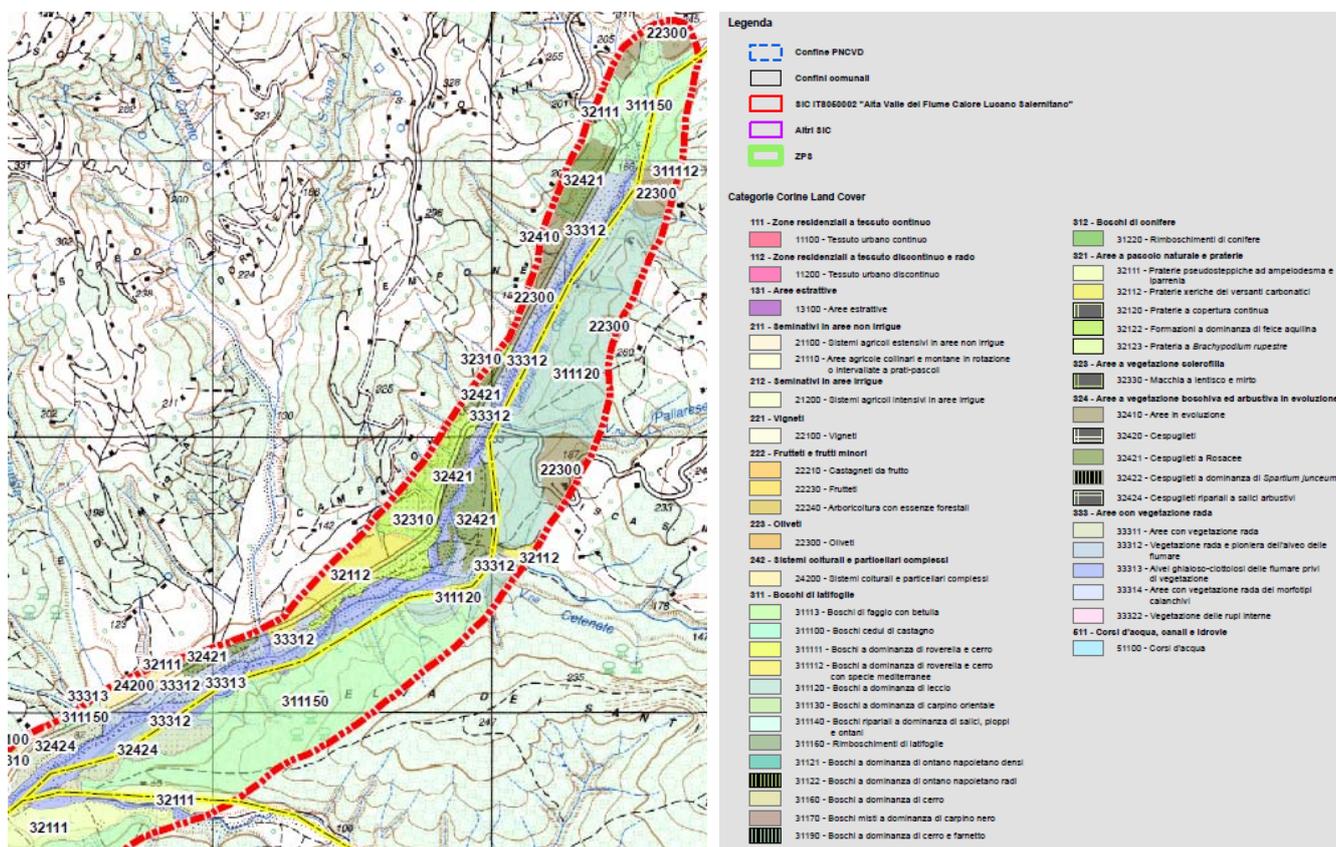
Il SIC è collocato nella zona sud-ovest del Parco ed il suo territorio è compreso tra i 0 m s.l.m. ed gli 800 m.s.l.m., e ricade all'interno dei Comuni di Ascea, Castel Nuovo Cilento, Casal Velino, Salento, Gioi, Orria, Perito, Monteforte Cilento, Magliano Vetre, Stio, Cicerale, Trentinara, frignano Cilento, Rutino, Lustra, Omignano.

All'interno del sito risulta predominante l'habitat degli arbusteti mediterranei (cod. habitat 5330), ma ciò che lo classifica come SIC fluviale è la presenza di un corso d'acqua permanente con vegetazione ripariale.

La sua qualità ed importanza sono legate alla presenza di lembi di macchia mediterranea discontinui e misti a coltivi e alla presenza del martin pescatore (*Alcedo atthis*) e delle ghiandaia marina (*Coracias*

garrulus), inoltre nel fiume Alento si riscontra la presenza dell'alborella appenninica (*Alburnus albidus*), un'importante specie endemica.

Il SIC è caratterizzato, per quasi la sua totalità, da un clima mediterraneo, che assume caratteristiche di transizione e temperate solo in prossimità della sorgente.



Estratto dell'Inquadramento biotico "Uso del Suolo" relativo al Comune di Gioi (Piano di Gestione del SIC Fiume Alento)



Immagini della Fiumara di Gioi all'interno del perimetro del SIC Fiume Alento

### 5.1.1 Vegetazione

Per quanto riguarda le aree del SIC ricadenti nel Comune di Gioi, le specie vegetazionali dominanti sono le seguenti:

- *Boschi a dominanza di leccio*. Questo tipo di vegetazione è presente all'interno dei due siti in maniera estesa e diffusa soprattutto lungo la porzione nord-occidentale. In generale si tratta di boschi misti di latifoglie decidue e sempreverdi, quasi esclusivamente cedui con coperture dello strato arboreo in genere molto elevate (>90%). Lo strato arboreo è costituito essenzialmente da *Quercus ilex*, con individui che raggiungono in media gli 8-12 m, cui si accompagna subordinatamente *Fraxinus ornus*; al variare dell'esposizione e dell'altitudine possono unirsi più o meno frequentemente *Acer obtusatum*, *Ostrya carpinifolia* e *Quercus pubescens*. In particolari esposizioni e nei pochi lembi residui di leccete costiere si osserva la mancanza di specie caducifoglie nello strato arboreo. Lo strato alto arbustivo raggiunge i 4-6 m, è sempre presente anche se con coperture variabili dal 15% al 40%. Le specie *Phillyrea latifolia*, *Viburnum tinus*, *Pistacia terebinthus* sono le più ricorrenti. Lo strato basso arbustivo raggiunge al massimo i 2 m, sono presenti *Coronilla emerus*, *Myrtus communis* e *Pistacia lentiscus*. In molti casi le specie rampicanti *Clematis flammula*, *Smilax aspera*, *Hedera helix*, *Lonicera implexa*, possono caratterizzare la fisionomia dello strato arbustivo. Lo strato erbaceo è caratterizzato da coperture particolarmente basse, intorno al 5-10%, a causa della scarsa quantità di luce che riesce a penetrare nel sottobosco. Le specie più comuni sono *Ruscus aculeatus*, *Asparagus acutifolius*, *Cyclamen hederifolium*.
- *Macchie e macchie-foreste ad erica e corbezzolo*. All'interno di questa vegetazione sono state riunite le macchie e macchie-foreste a dominanza di sclerofille sempreverdi, particolarmente fitte ed impenetrabili: la macchia da erica e corbezzolo è caratterizzata da un strato arbustivo che raggiunge 1-1,5 m di altezza, mentre la macchia-foresta oltre a raggiungere i 6-8 metri presenta una stratificazione strutturale più evidente ed è caratterizzata da coperture molto elevate. Le macchie-foreste sono trattate spesso a ceduo, con turni piuttosto ravvicinati e taglio a raso, con rilascio piuttosto sporadico o del tutto assente di qualche matricina, in genere di leccio. La fisionomia di macchia alta viene dunque mantenuta con i tagli ripetuti a cui sono sottoposte queste formazioni; in molte località non più ceduate o nelle quali si sono allungati i turni di taglio, si osserva invece un progressivo aumento della copertura di *Quercus ilex*. Le macchie basse possono essere legate sia a stadi di ricrescita dopo la ceduazione che a stadi post-incendio, ma anche alla ricolonizzazione di pascoli e zone agricole. La copertura dello strato dominante è sempre del 100% ed è costituito da fitte ceppaie di origine agamica di *Erica arborea*, *Arbutus unedo*, *Myrtus communis*, *Pistacia lentiscus* e *Quercus ilex*. In genere subordinata e meno abbondante è la presenza di *Phyllirea latifolia* e *Rhamnus alaternus*. Lo strato lianoso è in genere ben rappresentato

per copertura e numero di specie; si rinvencono con frequenza: *Smilax aspera*, *Rubia peregrina*, *Lonicera implexa*, *Rosa sempervirens*.

Nello strato erbaceo, scarsamente sviluppato, si incontrano *Pulicaria odora*, *Ampelodesmos mauritanicus* e *Carex flacca*.

Le formazioni a *Erica arborea* e *Arbutus unedo* sono tipiche del piano mesomediterraneo subumido/umido, dove rappresentano cenosi di sostituzione dei boschi a *Quercus ilex* e dei boschi misti di leccio e roverella, verso i quali tendono ad evolvere.

Sono diffuse principalmente in una fascia altimetrica compresa tra 50 e 450 m, rinvenendosi sporadicamente a quote maggiori nelle esposizioni meridionali e su versanti particolarmente acclivi.

### 5.1.2 Fauna

L'area SIC del fiume Alento, pur non avendo un'estensione notevole, comprende diversi habitat: tre tipologie forestali macchia mediterranea bosco misto di latifoglie eliofile, foresta a galleria lungo le rive del fiume; praterie o steppe, zone umide ricoperte da canneti, aree coltivate a vite, olivo ed altri fruttiferi.

Tale diversità di habitat si riflette in una grande varietà di specie animali che qui trovano spazio idoneo a compiere l'intero o solo parte del ciclo vitale.

L'area SIC del fiume Alento, presenta un patrimonio faunistico molto ricco per numero di specie, alcune di queste hanno un alto valore conservazionistico, tanto che sono inserite negli allegati II e IV della Direttiva Habitat, e che necessitano, quindi, di una protezione speciale.

### 5.1.3 Geologia e Geomorfologia

Il bacino idrografico dell'alta valle del fiume Alento, sotteso dalla diga di Piano della Rocca, si estende fino al mar Tirreno ed è composto da una serie di fiumare che lo alimentano il bacino dalla destra e sinistra orografica. Il SIC si estende per circa 102 km<sup>2</sup> ed ha un assetto morfologico variegato, poiché contraddistinto nella parte alta dalla presenza di una dorsale montuosa carbonatica (Monte Vesole – Monte Chianiello – Rupa della Noce), culminante a 1.309 m s.l.m. con il Monte Chianiello, mentre nella restante parte da rilievi collinari costituiti da terreni flyschoidi. L'assetto geologico e strutturale dell'area è infatti variegato poiché caratterizzato dall'affioramento della successione del "Flysch del Cilento" Auct.

E da unità carbonatiche della Catena appenninica. In particolare, in quest'area affiorano: il Gruppo del Cilento, con le Formazioni di Pollica e di San Mauro; l'Unità Nord-Calabrese, con le Formazioni del Saraceno e delle Crete Nere; l'Unità dei "terreni ad affinità Sicilide"; l'Unità Sicilide; l'Unità Alburno-Cervati-Pollino, con le Formazioni del Bifurto, Trentinara e la successione dei calcari cretaci.

## 5.2 SIC Alta Valle del fiume Calore Lucano

Il SIC è collocato nella zona nord del Parco ed il suo territorio è compreso tra i 76 m s.l.m. ed i 1000 m s.l.m.

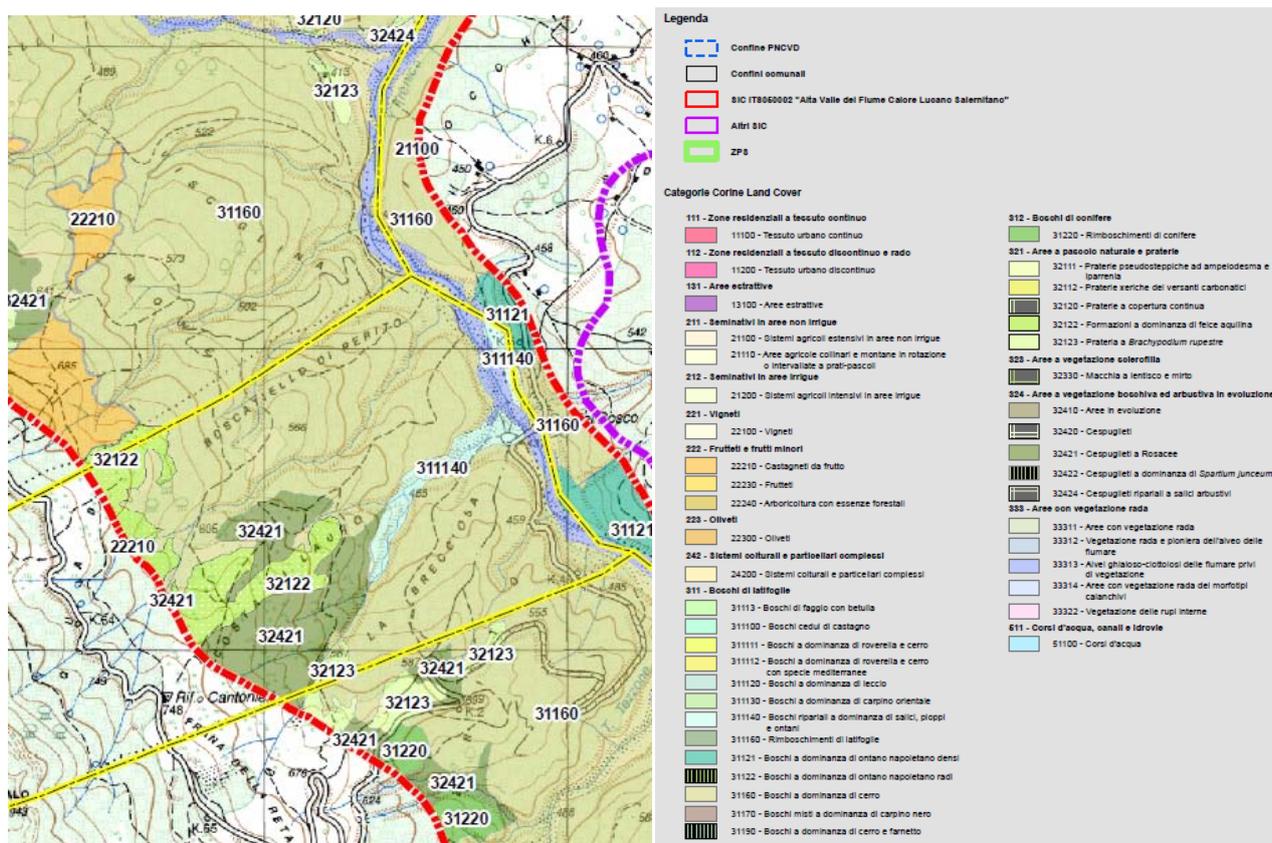
Ricade parzialmente all'interno dei SIC "Monti Alburni" e "Monte Soprano e Monte Vesole" e interessa i Comuni di Moio dell' Civitella, Campora, Laurino, Felitto, Sacco, Corleto Manforte, Roscigno, Ottati, Sant' Angelo a Fasanella, Aquara, Castelcivita, Roccadaspide, Castel San Lorenzo, Magliano Vetre, Stio e Gioi.

All'interno del sito risulta predominante l'habitat dei "Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*" dove sono presenti fitocenosi riparie con pioppi e salici oltre che boschi di faggio, macchia mediterranea, praterie steppiche e d'alta quota, e vegetazione delle pareti rocciose.

In particolare questo sito ospita al suo interno una piccola porzione di territorio occupata dall'habitat "Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)".

La sua qualità ed importanza sono legate alla presenza popolamenti di bosco misto, macchia mediterranea e praterie xerofile miste ad elementi arbustivi ed arborei, inoltre è presente la lontra e il lupo, tra i mammiferi, e molte specie di anfibi e pesci.

Pur essendo localizzato in un'area interna del PNCVD, il SIC risente fortemente degli influssi marittimi che danno al clima una connotazione mediterranea, si passa gradualmente alla zona di transizione solo avvicinandosi ai massici degli Alburni e del Cervati.



Estratto dell'Inquadramento biotico "Uso del Suolo" relativo al Comune di Gioi (Piano di Gestione del SIC Alta Valle del fiume Calore Lucano Salernitano)



Immagini del fiume Calore e della località Vesalo all'interno della area SIC

### 5.2.1 Vegetazione

Per quanto riguarda le aree del SIC ricadenti nel Comune di Gioi, le specie vegetazionali dominanti sono le seguenti:

- *Boschi a dominanza di ontano napoletano*. Si tratta di formazioni di ontano napoletano (*Alnus cordata*) in gran parte monospecifiche, in cui la presenza di altre specie arboree è solo sporadica. Si presentano sia come popolamenti densi dove lo strato arboreo raggiunge i 12-16 m con una copertura maggiore del 60% sia come popolamenti radi con coperture del 30% e con sottobosco fittissimo a *Pteridium aquilinum*. Raramente sono presenti *Acer obtusatum*, *Fagus sylvatica* e *Castanea sativa*.
- *Cespuglieti a rosacee*. Si tratta di formazioni arbustive secondarie dominate da rosacee quali: *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna*, *Pyrus pyraster*, *Rubus ulmifolius* e *Rosa* sp. pl; queste spesso sono arricchite dalla presenza di *Spartium junceum* che ricolonizza porzioni di territorio abbandonate (precedentemente coltivate o pascolate).
- *Boschi ripariali a a dominanza di salici, pioppi e ontani*. I boschi ripariali rappresentano un aspetto molto importante della vegetazione del Cilento, sia per la loro rarità sia per la loro peculiarità floristica ed ecologica; formano in genere una fascia di vegetazione che si sviluppa nella fascia perialveale. Nelle ripisilve montane domina quasi esclusivamente *Alnus glutinosa*, mentre a quote minori, questi boschi ripari, mostrano una maggiore differenziazione e specie come *Alnus glutinosa*, *Alnus cordata*, *Populus nigra*, *Salix alba* possono assumere il ruolo di specie fisionomicamente dominante, differenziando così i diversi popolamenti difficilmente cartografabili come formazioni distinte.
- *Rimboschimenti di latifoglie*.

### 5.2.2 Fauna

Di notevole interesse è la speleofauna che risiede nelle circa 400 grotte e di un numero ancor più importante di cavità inferiori; i gruppi tipici di questo ambiente sono i chirotteri (*Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis myotis*, *Miniopterus schreibersi*, *Myotis blythii*, *Myotis capaccinii*, *Rhinolophus euryale*) e gli artropodi di cui si sa poco o spesso nulla per le difficoltà di studio di tali specie. L'area è importante anche per la presenza di mammiferi carnivori quali il lupo (*Canis lupus*) e mustelidi quali la lontra (*Lutra lutra*).

L'ornitofauna è molto ricca e caratterizzata da rapaci migratori e numerose specie nidificanti, sia in ambienti aperti (succiacapre, *Caprimulgus europaeus*; tottavilla, *Lullula arborea*) che in ambienti boschivi (balia dal collare, *Ficedula albicollis*; gufo reale, *Bubo bubo*).

Tra gli anfibi è da sottolineare la presenza di ululone appenninico (*Bombina pachypus*), salamandrina meridionale (*Salamandrina terdigitata*) e tritone crestato (*Triturus carnifex*).

L'erpetofauna annovera anche numerose specie di rettili di importanza comunitaria (all. II e IV della Direttiva Habitat) come la testuggine palustre (*Emys orbicularis*), il cervone (*Elaphequatuorlineata*) e il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*).

### 5.2.3 Geologia e Geomorfologia

Il corso del Calore si è sviluppato lungo le pieghe tettoniche risultate dai processi orogenetici che hanno portato alla situazione attuale dell'intera regione cilentana, attraverso litotipi di facies diverse che hanno subito processi traslativi e meccanici che ne hanno modificato le caratteristiche.

L'alta Valle del Calore costituisce una tipica morfostruttura collinare, con crinali sommitali che non superano gli 800 metri, modellate in tempi successivi a quelli dei massicci maggiori, i versanti conservano ancora tracce del controllo strutturale, anche se il reticolo drenante è sensibilmente influenzato dagli eventi denudazionali, di tipo erosivo e gravitativi (frane).

Nell'area in esame, affiorano diverse formazioni geologiche depostesi tra il Cretacico (depositi di piattaforma costituenti l'ossatura del margine nord-orientale del Massiccio Terminio-Tuoro) e l'attuale (depositi recenti).

Dall'analisi delle "misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC (Zona Speciale di Conservazione) della rete natura 2000 della Regione Campania" allegate al Decreto dirigenziale della Giunta Regionale della Campania n.51 del 26/10/2016 in entrambi i SIC, oggetto della seguente procedura di valutazione di incidenza, gli obiettivi specifici di conservazione sono i seguenti:

- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agrosilvopastorali;
- sviluppare attività economiche sostenibili che garantiscano nel tempo lo stato di conservazione delle specie e degli habitat.

Inoltre, partendo dalle medesime misure regionali, si elenca alcune delle minacce che potrebbero avere correlazione con il contesto ambientale interessato dai SIC.

#### **A - Agricoltura:**

- A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola);
- A02 - Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose);
- A04 - Pascolo;
- A06 - Coltivazioni annuali e perenni non da legname;
- A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici;

#### **B - Silvicultura:**

- B01 - Piantagione su terreni non forestati (aumento dell'area forestale, es. piantagione su prateria, brughiera);
- B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni;

#### **C - Trasporti e corridoi di servizio:**

- D01 - Strade, sentieri e ferrovie;

#### **D - Utilizzo delle risorse biologiche diverso dall'agricoltura e selvicoltura:**

F01 - Pesca e raccolto di risorse acquatiche (include gli effetti delle catture accidentali in tutte le categorie);

F02 - Caccia e prelievo di animali (terrestri);

**E - Disturbo antropico:**

G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative;

G02 - Altri disturbi e intrusioni umane;

**F - Inquinamento**

H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri);

**G - Specie invasive, specie problematiche e inquinamento genetico:**

I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali);

I02 - Materiale genetico introdotto, OGM;

**H - Modifica degli ecosistemi naturali:**

J01 - Fuoco e soppressione del fuoco;

J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo;

J03 - Altre modifiche agli ecosistemi;

**I - Processi naturali biotici e abiotici (esclusi gli eventi catastrofici):**

K01 - Processi naturali abiotici (lenti);

K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto);

K03 - Relazioni faunistiche interspecifiche;

K04 - Riduzione della fertilità/depressione genetica (es. per popolazioni troppo piccole);

**L - Eventi geologici e catastrofi naturali:**

L01 - Inondazioni (naturali).

N.B. il presente elenco è stato sviluppato per l'intera area dei SIC e quindi non tiene in considerazione i casi specifici e gli areali di ridotte dimensioni su cui è interessato il Comune di Gioi.

## 6 Strategie del PUC in merito agli obiettivi di tutela

Ai fini di una migliore comprensione dell'influenza delle strategie di piano sugli obiettivi di tutela evidenziati nel Piano di Gestione dei SIC, appare necessario richiamare parte delle misure strategie che hanno portato alla formazione del PUC.

### 6.1 Tutela del verde privato/orti di qualità e di tutela della permeabilità dei suoli

- Introduzione di nuove norme di tutela del verde privato nei centri storici riconoscendone il valore collettivo (paesaggio e produzione alimentare);
- Estensione delle aree E3 Agricole di protezione dell'urbanizzato come forma di tutela dell'agricoltura familiare ai margini dell'urbanizzato e come forma di tutela del paesaggio.

### 6.2 Sostenibilità ambientale ed inserimento paesaggistico

- Nuovi criteri di sostenibilità ambientale ed efficienza energetica per l'area PIP ereditata dal PRG previgente e in corso di realizzazione
- Micro parchi solari comunitari per Gioi e Cardile, su coperture di edifici e strutture pubbliche e aree a standard (ex discarica, parcheggi coperti, piazze mercato, scuole di Cardile, cimiteri)
- Verifica della possibilità di utilizzare il fotovoltaico per gli edifici A3 e A4 in centro storico con la sovrintendenza;
- Progetti sperimentali di applicazione tecnologie di coppi fotovoltaici (già in commercio) e di finestre fotovoltaiche allo studio, per permettere un ideale inserimento delle nuove tecnologie in ambiente urbano storico.

### 6.3 Riconoscere e valorizzare il patrimonio ambientale esistente

- Gestione della rete dei sentieri della montagna Serra. I sentieri esistenti devono vedere un progetto di gestione e pubblicizzazione senza i quali non possono produrre l'effetto sperato di attrazione del turismo legato al trekking.
- Valorizzazione della Valle dei mulini attraverso l'accordo con i privati per il recupero dei manufatti storici e di un percorso che permetta di collegare i percorsi montani con quelli della Sterza, attorno al castello;
- Un parco agricolo - archeologico diffuso per Piana agricola della Sterza attraverso il recupero dei manufatti storici, un apparato informativo e la riqualificazione dei percorsi.

#### **6.4 L'agricoltura come motore di sviluppo economico e attività di manutenzione del territorio (manutenzione idraulica, manutenzione del sistema dei terrazzamenti)**

Migliorare l'accessibilità alle aree rurali in collaborazione con la Comunità Montana, per permettere in accordo con le proprietà di uliveti e vigneti abbandonati, di recuperare le colture e i terrazzamenti e limitare l'invasione del bosco.

Risulta evidente pertanto, che le misure sopraelencate non hanno ricadute significative sugli ambiti SIC per una ragione in primo luogo di marginalità dei siti rispetto alle aree di intervento di piano e in secondo luogo perchè il PUC stesso si pone l'obiettivo di riconoscere e valorizzare il patrimonio ambientale esistente.

## **7 INCIDENZA DEL PUC SULLO STATO DI CONSERVAZIONE E PROTEZIONE DEI SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (Valutazione Appropriata)**

Il PUC come descritto nel capitolo precedente, ha tra i suoi principali obiettivi il mantenimento e la valorizzazione patrimonio ambientale esistente. Su di esso, le azioni del PUC garantiscono adeguati livelli di protezione e conservazione nei confronti delle specie floristiche e delle animali di interesse comunitario.

Alla luce dei livelli di minaccia declinati dalle precedenti misure di conservazione dei SIC per la definizione delle ZPS, sono analizzate le possibili tipologie di effetti che possono interessare l'area.

### **7.1 Suolo**

Non sono previsti nuovi insediamenti nelle due aree SIC o nelle immediate vicinanze. La permeabilità dei suoli rimane inalterata, anzi il piano abbatte in generale le previsioni derivanti dal Piano Regolatore pre-vigente.

### **7.2 Aria e rumore**

Entrambi i SIC sono attraversati da arterie automobilistiche di collegamento tra gli agglomerati urbani di montagna e di fondo valle. Le emissioni non alterano lo stato di conservazione dei luoghi; parimenti, il rumore emesso dai mezzi non procura alterazioni o effetti permanenti sulla fauna del sito.

### **7.3 Inquinamento luminoso ed elettromagnetico**

Il PUC non prevede nuovi impianti nelle vicinanze dei SIC che possono creare problemi di inquinamento da campi elettromagnetici. Inoltre le strade presenti non hanno impianti di illuminazione e le emissioni luminose emesse dai mezzi di passaggio non alterano lo stato di conservazione dei luoghi.

### **7.4 Connessioni ecologiche**

Nelle aree dei SIC non sono previsti interventi strutturali o infrastrutturali. I corridoi naturali, i passaggi faunistici, le unità vegetazionali attualmente presenti, non verranno alterate.

## 8 Elementi di raccordo normativo con le Norme Tecniche di Attuazione del PUC

Nella fase di valutazione appropriata, al fine di verificare le implicazioni potenziali del PUC sui SIC oggetto della presente valutazione di incidenza, a livello formale, si è ritenuto opportuno inserire alcuni riferimenti alle norme tecniche di attuazione facenti parte delle disposizioni specifiche del piano strutturale.

A tal fine, la verifica di raccordo fa riferimento a:

- TITOLO III – AREE DI TUTELA E VINCOLO;
- TITOLO VII - AMBITI AGRICOLI / SISTEMA DEGLI SPAZI APERTI NATURALI, SEMINATURALI E AGRICOLI.

Strategie ed obiettivi del Piano (vedi Relazione Illustrativa del PUC)	Riferimenti alle previsioni che trovano attuazione nelle NTA del Piano Urbanistico Comunale
<p>1. Definizione dei SIC azioni di vincolo</p>	<p><b>Art.18 – Aree SIC. Siti di Importanza Comunitaria</b>                      1. Il territorio comunale è interessato dalla presenza di due Siti di Importanza Comunitaria:                      - SIC "Fiume Alento", identificato univocamente dal codice IT8050012;                      - SIC "Alta Valle del fiume Calore Lucano Salernitano", identificato univocamente dal codice IT8050002;                      2. Per queste aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate, il PUC recepisce i vincoli di tutela ai sensi della Direttiva "Habitat" dell'Unione Europea (92/43/CEE).                      Le aree dei SIC incluse nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, sono interessate anche dal vincolo paesaggistico secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 42/2004 "Codice per i Beni Culturali e per il Paesaggio" e s.m.i.</p>
<p>2. Ruolo dei SIC all'interno della rete ecologica comunale</p>	<p><b>Art.19 - Articolazione della Rete Ecologica Comunale</b>                      1. Il Sistema ecologico comprende le aree fortemente caratterizzate da elementi di elevato valore ambientale, in equilibrio al loro interno, nonché le aree che hanno conservato la prevalente utilizzazione agricola e forestale per le quali è opportuno prevedere interventi di conservazione e valorizzazione. Queste aree sono caratterizzate anche dalla presenza di edifici e i manufatti isolati, tipici della tradizione rurale locale, che si considerano parte integrante del paesaggio rurale nel quale si trovano.                      2. In particolare, il sistema degli spazi aperti del sistema ecologico si può articolare in:                      - Territori boscati e seminaturali;                      - Aree agricole;                      Entrambe le tipologie di spazi aperti sono caratterizzate da elementi ambientali con diversi gradi di biodiversità:                      - Corridoi ecologici;</p>

<p>3. Destinazioni urbanistiche all'interno dei SIC (Zone E1 e Zone E2)</p>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Aree a potenziale ed elevata biodiversità;</li><li>- Zone cuscinetto;</li><li>- Aree di potenziale collegamento ecologico;</li><li>- Aree permeabili periurbane ad elevata frammentazione ecosistemica e paesaggistica.</li></ul> <p>3. Per tali elementi ambientali, il PUC, in linea con le indicazioni del PTCP vigente della Provincia di Salerno, prevede misure specifiche, volte alla salvaguardia delle componenti peculiari geologiche, geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- <b>Corridoi ecologici:</b> al fine di prevenire la realizzazione di nuovi insediamenti e di opere che possono interferire con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità, il PUC incentiva la realizzazione di <b>fasce di naturalità con funzione connettiva</b>. Negli ambiti agricoli interessate da tali aree di tutela dei corridoi ambientali, così come sono indicati nella tav. 05 "Quadro Conoscitivo   Rete Ecologica Comunale" del PUC, non è ammesso l'insediamento di manufatti edilizi.</li><li>- <b>Zone cuscinetto:</b> per tali aree, così come sono evidenziate nella tav. 05 "Quadro Conoscitivo   Rete Ecologica Comunale", il PUC promuove:<ul style="list-style-type: none"><li>- La salvaguardia della fondamentale funzione di filtro protettivo nei confronti di aree caratterizzate da elevata naturalità;</li><li>- La valorizzazione, all'interno di tali aree, di elementi rurali e naturalistici significativi, idonei a restituire identità ambientale, storica, morfologica e paesaggistica ai luoghi.</li></ul></li></ul> <p><b>Art. 68 - Zona E1 - Ambiti agricoli ordinari</b></p> <p>1. Descrizione Gli ambiti agricoli ordinari E1 comprendono le aree extra-urbane a prevalente utilizzazione agro-silvo-pastorale che restano destinate alla produzione agricola.</p> <p>2. In tali zone si prevede: - la tutela ed il potenziamento degli ordinamenti colturali esistenti; - l'allevamenti di bestiame a carattere aziendale; - la conservazione, il recupero e la valorizzazione delle sistemazioni e degli elementi del paesaggio agrario storico (filari, strade interpoderali, sentieri, ecc.); - è consentita la sostituzione degli ordinamenti colturali esistenti con altri appartenenti comunque alla tradizione locale.</p> <p><b>Art. 69 - Zona E2 - Ambiti ad elevata naturalità</b></p> <p>1. Descrizione Comprendono le aree attualmente incolte ovvero occupate in prevalenza da pascoli o formazioni boschive (a fustaia, miste ed a ceduo) o a macchia, con la presenza sporadica di coltivi.</p> <p>2. Parametri e indici In detta zona, si applicano i parametri e gli indici fissati dall'art. 1.8 Titolo II dell'allegato alla LR n. 14/82 e successive modifiche ed integrazioni.</p>
---	---

	<p><b>3. Destinazioni d'uso</b> Destinazione principale: AG1 Gli usi consentiti sono quelli forestali, boschivi (ivi inclusa la raccolta di frutti), zootecnici (allevamento anche in forma semibrada) ed escursionistici. Gli usi agricoli sono ammessi esclusivamente sulle aree già sistemate a tali fini, con divieto assoluto di interventi di disboscamento o di messa a coltura di aree a macchia o ad altro assetto naturale. Destinazioni diverse in atto, in edifici o spazi delle quali sia documentata l'esistenza legittima alla data di adozione del PUC, sono consentite, con la sola esclusione di attività produttive insalubri e nocive secondo la vigente normativa.</p>
--	---

## 9 SINTESI FINALE

Il presente studio d'incidenza ha valutato i possibili effetti derivanti dalla proposta di Piano Urbanistico Comunale sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie di flora e fauna di interesse comunitario tutelate dai due siti della rete Natura 2000, ovvero il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) SIC-IT8050002 Alta Valle del fiume Calore Lucano Salernitano e SIC-IT8050012 Fiume Alento che interessano il territorio comunale.

La metodologia adottata è quella prevista dalla normativa in materia e dai manuali elaborati dalla Comunità Europea (cfr. capitolo METODOLOGIA UTILIZZATA).

Per la definizione dello stato dell'ambiente dell'area vasta e dell'area d'intervento, con particolare riguardo alle componenti naturalistiche, è stato utilizzato materiale bibliografico, integrato ai Piani di Gestione dei due SIC.

Sono stati presi in considerazione eventuali incidenze sia su flora e habitat che sulla fauna, dovuti all'eventuale alterazione della qualità dell'aria e delle acque sotterranee e superficiali, all'inquinamento luminoso ed elettromagnetico e, infine, all'alterazione della funzionalità e continuità delle connessioni ecologiche.

Incrociando questi ipotetiche incidenze con gli elementi di strategia contenuti nel PUC, **non sono state identificate azioni in grado di produrre potenziali incidenze sulle specie di flora e fauna e sugli habitat di interesse comunitario tutelate dai SIC.**

A livello geografico gli ambiti dei due SIC oggetto della presente Valutazione di Incidenza sono periferici rispetto al territorio comunale di Gioi, all'interno di contesti naturali, a prevalenza boschiva.

Le previsioni di piano non interferiscono direttamente né con alcun habitat di interesse comunitario (allegato I direttiva 92/43/CEE) né con le specie di flora di interesse comunitario (allegato II direttiva 92/43/CEE) e con quelle di interesse conservazionistico segnalate nel Formulario Standard dei due siti Natura 2000.

Come nel caso delle incidenze sui livelli di conservazione degli habitat, le previsioni di piano mantengono inalterato il territorio dei due SIC, anzi prevedono un sistema di tutele che comporta una valorizzazione indiretta delle specie animali di interesse comunitario qui presenti.

Pertanto, per quanto sopra esposto, si può affermare che il PUC del Comune di Gioi non altera in alcun modo le due aree SIC ovvero non genera impatti, diretti o indiretti, tali da pregiudicare in modo negativo l'ambiente naturale in esso contenuto per cui la Valutazione di Incidenza del Piano è positiva.

## **10 ALLEGATI CARTOGRAFICI**

- Tav. 01 - Rete Ecologica Comunale e ambiti di tutela (scala 10.000);
- Tav. 02 - Ambiti di tutela e ambiti agricoli del PUC (scala 10.000).